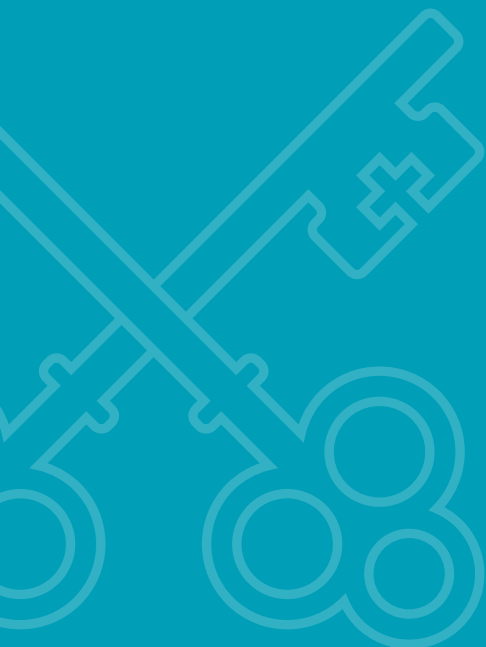


ORIENTAMENTI PASTORALI SUGLI SFOLLATI INTERNI

“Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è privo di mezzi, aiutalo, come un forestiero e inquilino, perché possa vivere presso di te.”

Levitico 25:35



ORIENTAMENTI PASTORALI SUGLI SFOLLATI INTERNI

**SEZIONE MIGRANTI E RIFUGIATI
DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE**

SOMMARIO

PREFAZIONE	5
DIFFUSIONE E TRATTAMENTO DELLO SFOLLAMENTO INTERNO	6
ATTENZIONE PASTORALE VERSO GLI SFOLLATI INTERNI	7
ACRONIMI	9
INTRODUZIONE	11
ACCOGLIERE	14
INVISIBILITÀ DEGLI IDP	14
CARENZA DI DATI E MANCANZA DI RICONOSCIMENTO FORMALE DEGLI IDP	16
PRECARIETÀ DELLE COMUNITÀ OSPITANTI	16
RESPONSABILITÀ DELLE ISTITUZIONI	18
INTERVENTI D'EMERGENZA, SOLUZIONI DURATURE E SITUAZIONI DI SFOLLAMENTO PROLUNGATO	19
PROTEGGERE	21
PROTEZIONE INTERNAZIONALE DEGLI IDP	21
PARTICOLARE ATTENZIONE VERSO LE PERSONE IN SITUAZIONI DI VULNERABILITÀ	22
TRATTA DI ESSERI UMANI CHE COLPISCE GLI IDP	25
IDP NELLE AREE URBANE	26
IDP NEI CAMPI PROFUGHI	26
PROTEZIONE DEGLI OPERATORI UMANITARI	28
CONFLITTI ETNICI IRRISOLTI	28
PROMUOVERE	30
ATTRAVERSO L'INCLUSIONE ECONOMICA	30
NECESSITÀ DELL'IDENTIFICAZIONE PERSONALE (ID)	32
AMMINISTRAZIONE SANA E TRASPARENTE	32
FINANZIAMENTI PER LE CHIESE LOCALI	33
BISOGNO DI CRESCITA SPIRITUALE	34
PARTECIPAZIONE DEGLI IDP	36

INTEGRARE	37
PROMOZIONE DI SOLUZIONI DURATURE	37
INTEGRAZIONE TRA COMUNITÀ OSPITANTI E IDP	38
CURA SPIRITUALE DEGLI SFOLLATI CATTOLICI	40
RITORNO E REINTEGRAZIONE	41
IMPORTANZA DELLA COOPERAZIONE	42
LAVORO CONGIUNTO E COORDINAMENTO TRA GLI ATTORI CATTOLICI	42
COOPERAZIONE ECUMENICA E INTERRELIGIOSA	43
COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI	45
CONCLUSIONI	47
COME USARE QUESTO DOCUMENTO	50

PREFAZIONE

In occasione dei suoi auguri per il Nuovo Anno 2020 al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, Papa Francesco ha affrontato in maniera esplicita i bisogni urgenti degli sfollati interni e la sua misericordiosa premura risulta di grande aiuto per introdurre i nuovi *Orientamenti Pastoralis sugli Sfol-lati Interni*. Ovunque ci sia una forte e prolungata violenza,

Occorre incoraggiare le iniziative che promuovono la fra-ternità tra tutte le espressioni culturali, etniche e religiose [...] Le conflittualità e le emergenze umanitarie, aggravate dagli sconvolgimenti climatici, aumentano il numero di sfollati e si ripercuotono sulle persone che già vivono in stato di grave povertà. Molti dei Paesi colpiti da queste si-tuazioni mancano di strutture adeguate che consentano di venire incontro ai bisogni di quanti sono stati sfollati.

Al riguardo, vorrei qui sottolineare che, purtroppo, non esiste ancora una risposta internazionale coerente per affrontare il fenomeno dello sfollamento interno, poiché in gran parte esso non ha una definizione internazionale concordata, avvenendo all'interno di confini nazionali. Il risultato è che gli sfollati interni non ricevono sempre la protezione che meritano e dipendono dalla capacità di rispondere e dalle politiche dello Stato in cui si trovano.¹

È, infatti, per definire piani e progetti concreti, nonché programmi pastorali rivolti all'uomo nel suo intero e a tutte le persone coinvolte, che questi orientamenti pastorali sugli sfollati interni vengono posti nelle vostre mani. Con l'incoraggiamento e la benedizione di Papa Francesco e con ricono-sciente gratitudine per la collaborazione dei numerosi partner della Sezio-ne Migranti e Rifugiati, ricordiamo le confortanti parole e promesse di Isaia:

¹ Francesco, *Discorso Ai Membri Del Corpo Diplomatico Accreditato Presso La Santa Sede*, 9.1.2020.

Non temere, perché io sono con te; dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò. Dirò al settentrione: Restituisci, e al mezzogiorno: Non trattenerne; fa' tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall'estremità della terra, quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato e formato e anche compiuto. Isaia 43: 5-7

DIFFUSIONE E TRATTAMENTO DELLO SFOLLAMENTO INTERNO

Papa Francesco dà enorme importanza alla condizione di milioni di uomini, donne e bambini dimenticati e costretti a migrare all'interno dei propri paesi, internazionalmente riconosciuti come "sfollati interni" (IDP).

Il fenomeno dello sfollamento interno accade in moltissimi contesti differenti. I principali fattori scatenanti sono i conflitti armati, situazioni di violenza generalizzata, violazione dei diritti umani e disastri naturali improvvisi, ma anche calamità che si sviluppano lentamente. Anche investimenti nello sviluppo, così come grandi infrastrutture o progetti di rinnovamento urbano, possono causare sfollamenti su larga scala. In maniera crescente, la maggior parte degli IDP vive in situazioni di sfollamento prolungato o corre il rischio di dover affrontare continui spostamenti.

Il forte interesse della comunità internazionale nella migrazione forzata attraverso le frontiere internazionali ha, talvolta, distolto l'attenzione da chi è costretto a migrare senza, tuttavia, lasciare il proprio paese, aumentando così la vulnerabilità degli IDP e il loro bisogno di tutela dei diritti umani e di assistenza umanitaria. Un elevato numero di sfollati interni è spesso intrappolato in situazioni disperate, nel mezzo di combattimenti o in aree remote e inaccessibili, isolati da aiuti o soccorsi in caso di emergenza. Le persone in situazioni di sfollamento protratto potrebbero essere costrette a vivere lontano dalle loro case per diversi anni, o persino decenni, e essere privi dell'accesso all'educazione, alle loro proprietà, al lavoro e al supporto che necessiterebbero per avere mezzi di sussistenza sostenibili e una speranza per il loro futuro.

Anche se essi sono spesso costretti a fuggire allo stesso modo e per le medesime ragioni dei rifugiati, gli IDP non rientrano nel sistema di protezione internazionale previsto dal diritto internazionale dei rifugiati. Infatti, finché non

sono costretti a oltrepassare un confine internazionalmente riconosciuto alla ricerca di sicurezza e protezione, essi rimangono cittadini sotto la giurisdizione legale del loro paese d'origine, aventi gli stessi diritti e garanzie di qualsiasi altro cittadino di quello specifico stato. Il riconoscimento che uno stato abbia l'obbligo primario di proteggere tutti i suoi cittadini, in qualsiasi circostanza, insieme al rispetto della sovranità statale da parte della comunità internazionale, ha avuto, finora, come risultato l'assenza di un regime giuridico vincolante a livello internazionale e di una definizione globalmente riconosciuta di sfollamento interno. Per tale ragione, ai sensi del diritto internazionale, la responsabilità primaria nel proteggere i diritti umani degli sfollati interni e nel garantire loro assistenza umanitaria rimane in capo al governo della nazione d'appartenenza, anche qualora quel governo non sia sempre disposto o in grado di adempiere i propri obblighi. In simili casi, soggetti internazionali *ad hoc* possono essere invocati dagli stati e dalla comunità internazionale al fine di rafforzare, piuttosto che sostituire, la competenza nazionale.

ATTENZIONE PASTORALE VERSO GLI SFOLLATI INTERNI

Il fine degli *Orientamenti Pastoralis sugli Sfollati Interni* è di offrire suggerimenti e linee guida per un'azione basata su quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere, integrare. Questi verbi sono già stati usati per i migranti e rifugiati. Essi descrivono la missione della Chiesa verso tutti coloro che vivono nelle periferie esistenziali e in situazioni concrete di pericolo e che necessitano di essere accolti, protetti, promossi e integrati.

La Sezione Migranti e Rifugiati (M&R) ha iniziato il suo lavoro l'1 Gennaio 2017. Istituita da Papa Francesco, questa ha lavorato, fino ad oggi, sotto la sua diretta guida. Incaricata di affrontare le questioni dei migranti e dei rifugiati, la sua missione è di assistere i Vescovi della Chiesa Cattolica e tutti coloro che servono le persone vulnerabili che sono in fuga. Per rispondere alle esigenze degli sfollati interni, nel corso del 2019 M&R ha tenuto due consultazioni con rappresentanti ecclesiastici, studiosi, professionisti esperti e organizzazioni partner che lavorano sul campo. I partecipanti hanno condiviso le loro esperienze e scambiato opinioni, affrontando gli aspetti rilevanti del fenomeno degli sfollati interni. Questo processo ha portato all'adozione dei presenti *Orientamenti Pastoralis sugli Sfollati Interni*, approvati dal Santo Padre e intesi a ispirare il lavoro della Sezione M&R e dei suoi partner.

PREFAZIONE

Gli Orientamenti sono a uso delle diocesi, parrocchie e congregazioni religiose, scuole e università cattoliche, delle organizzazioni cattoliche e di altre organizzazioni della società civile e di qualsiasi gruppo che voglia darvi seguito. Oltre a fornire linee di attuazione a livello locale, gli Orientamenti offrono anche spunti per omelie, programmi formativi e per la comunicazione attraverso i mass media.

Questi Orientamenti Pastoralis sono disponibili presso <https://migrants-refugees.va/poidp> in varie lingue e formati. La Sezione M&R invita tutti a impegnarsi vigorosamente nell'apprendimento, nella comunicazione e nell'azione di prevenire lo sfollamento interno e dare questo visibilità, nutrita dalla riflessione, dalla preghiera e dall'insegnamento di Papa Francesco.

Card. Michael Czerny S.J. e R.P. Fabio Baggio C.S.

Sottosegretari

Città del Vaticano, 2020

ACRONIMI

20PA: Sezione Migranti e Rifugiati, *20 Punti d'Azione per I Patti Globali*, Città del Vaticano 2017

ACR: Pontificio Consiglio "Cor Unum" e Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli itineranti, *Accogliere Cristo nei rifugiati e nelle persone forzatamente sradicate*, Città del Vaticano 2013

EAP: Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso Consiglio Ecumenico delle Chiese, *L'educazione alla pace in un mondo multi religioso Una prospettiva cristiana*, Ginevra 2019

EMCC: Pontificio Consiglio della Pastorale per I Migranti e gli Itineranti, *Erga migrantes caritas Christi*, Città del Vaticano 2004

IDP: Sfolati Interni

M&R: Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per Il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

OPIDP: Sezione Migranti e Rifugiati, *Orientamenti Pastoralis sullo Sfollamento Interno*, Città del Vaticano 2020

OPTP: Sezione Migranti e Rifugiati, *Orientamenti Pastoralis sulla Tratta di Persone*, Città del Vaticano 2019

PMU: Congregazione per l'Educazione Cattolica, *La Pastorale della Mobilità Umana nella Formazione dei Futuri Sacerdoti*, Città del Vaticano 1986

PT: Giovanni XXIII, Lettera Enciclica *Pacem in terris*, Città del Vaticano 1963

RSS: Pontificio Consiglio "Cor Unum" e Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, *I rifugiati, una sfida alla solidarietà*, Città del Vaticano 1992

ACRONIMI

RH: Giovanni Paolo II, *Lettera Enciclica Redemptor hominis*, Città del Vaticano 1979

SRS: Giovanni Paolo II, *Lettera Enciclica Sollicitudo rei socialis*, Città del Vaticano 1987

INTRODUZIONE

1 Alla fine del 2018, secondo l'*Internal Displacement Monitoring Centre* (IDMC), 41.3 milioni di persone in tutto il mondo erano sfollate interne,¹ il più alto numero registrato nella storia. La Chiesa riconosce la definizione di sfollati interni (IDP) fornita dai *Principi Guida sugli Sfollati* (1998) delle Nazioni Unite: "quelle persone o gruppi di persone che sono stati forzati o obbligati a fuggire o a lasciare le loro abitazioni o i luoghi abituali di residenza, in particolare come conseguenza di un conflitto armato o per evitarne gli effetti, di situazioni di violenza generalizzata, di violazioni dei diritti umani o di disastri naturali o provocati dall'uomo, e che non hanno valicato un confine di Stato internazionalmente riconosciuto".²

2 È opportuno aggiungere un'ulteriore causa scatenante dello sfollamento interno. Governi e soggetti del settore privato, incluse milizie private, gruppi estremisti e multinazionali, sono talvolta responsabili dell'acquisizione, pianificata o arbitraria, di certi territori. Lo scopo è spesso la realizzazione di infrastrutture o altri progetti immobiliari, ma anche attività estrattiva, coltivazioni intensive e appropriazione di terreni. L'esproprio potrebbe verificarsi senza una corretta consultazione e un'equa compensazione delle comunità colpite o senza provvedere al loro reinsediamento e riabilitazione, così creando uno sfollamento interno.

3 Negli ultimi anni, la comunità internazionale ha riconosciuto la gravità dei bisogni degli IDP e ha compiuto sforzi significativi per affrontarli, incluso il Piano d'Azione per Promuovere la Prevenzione, la Protezione e Soluzioni per gli Sfollati Interni.³ Noi riconosciamo le priorità individuate all'interno di questo, in particolare: la promozione della partecipazione degli IDP nelle decisioni che li riguardano, legislazioni e politiche nazionali volte alla

1 Cfr. Internal Displacement Monitoring Centre, *Global Report on Internal Displacement (GRID) 2019*, Geneva, 2019, 48. La IDMC è una delle principali fonti di informazione e analisi, grazie alla sua GRIGLIA ANNUALE <https://www.internal-displacement.org>. La IDMC è parte del Norwegian Refugee Council www.nrc.no.

2 Commissione ONU sui diritti umani, *Principi Guida sugli Sfollati*, New York 1998, Introduzione, 2. Questa definizione è stata citata in ACR, 50.

3 Cfr. *A Plan of Action for Advancing Prevention, Protection and Solutions for Internally Displaced People 2018-2020*, <https://www.ohchr.org/Documents/Issues/IDPersons/GP20PlanOfAction.pdf>

protezione degli stessi, raccolta dati e analisi rigorosa sullo sfollamento interno e indirizzamento del problema dello sfollamento prolungato.

4 Anche la Chiesa Cattolica riconosce e apprezza gli sforzi della comunità internazionale per costruire un quadro normativo finalizzato alla protezione degli IDP, così come l'impegno di molti operatori della società civile nel rispondere all'emergenza dello sfollamento interno. Nondimeno, questi non possono sostituire il ruolo primario dei governi nazionali e delle autorità locali.

5 Il Magistero della Chiesa Cattolica ha, già in precedenza, preso in considerazione l'emergenza degli sfollati interni, assieme ad altre categorie di migranti, e ha prodotto riflessioni e istruzioni per quel che concerne la loro cura pastorale. Gli *Orientamenti Pastoralis sugli Sfollati Interni* (OPIDP), sono incentrati in maniera esclusiva sugli IDP, mettendo in luce alcune nuove sfide che il presente scenario globale pone e suggerendo adeguate risposte pastorali. L'obiettivo principale di questi orientamenti è di fornire una serie di considerazioni chiave, che possano essere utili alle Conferenze Episcopali, Chiese locali, congregazioni religiose e organizzazioni cattoliche, così come agli agenti pastorali e a tutti i fedeli cattolici nella pianificazione pastorale e nello sviluppo di un programma per l'effettivo aiuto agli sfollati interni.

6 Gli OPIDP sono profondamente radicati nella riflessione e nell'insegnamento della Chiesa, oltre che nella sua prolungata esperienza pratica nel rispondere ai bisogni degli sfollati interni, sia passata che presente. La maggior parte delle citazioni del Magistero presenti in questo documento si riferisce esplicitamente agli IDP; altre invece riguardano originariamente altre categorie di migranti, ma possono essere ragionevolmente applicate agli sfollati interni. Gli OPIDP si basano inoltre sulla pluriennale esperienza operativa di varie organizzazioni cattoliche che lavorano sul campo e sulle osservazioni di esponenti delle Conferenze Episcopali. Seppur approvati dal Santo Padre, gli OPIDP non hanno la pretesa di esaurire l'insegnamento della Chiesa sullo sfollamento interno.

7 Gli OPIDP prendono in considerazione una serie di sfide affrontate dagli IDP oggi, ognuna seguita da una serie di azioni specifiche di risposta, che la Chiesa Cattolica è esortata a intraprendere. Le sfide e le richieste di risposta sono state suddivise in conformità ai quattro verbi usati da Papa Francesco per i migranti: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Questi quattro verbi sono stati adoperati come piano d'azione nella

pianificazione pastorale per i migranti internazionali e i rifugiati e, con questo documento, essi estendono l'interesse pastorale del Papa agli sfollati interni. Il presente scritto contiene, poi, una sezione dedicata alla cooperazione e al lavoro di gruppo, che sono le basi per un progetto di successo e strumenti chiave per garantire servizi efficaci ed efficienti agli IDP.

8 In questo documento, l'espressione "Chiesa Cattolica" indica e include la direzione ufficiale della Chiesa, i Vescovi e le Conferenze Episcopali, i preti, i fratelli e sorelle religiosi, i funzionari e i dirigenti di organizzazioni e ogni membro della Chiesa Cattolica.

9 La Chiesa Cattolica ha, altresì, materna premura per tutti coloro i quali sono stati sfollati a causa degli effetti del cambiamento climatico e dalle gravi catastrofi naturali a questo legate. Tuttavia, questa particolare situazione di vulnerabilità non è stata, appositamente, presa in considerazione nei presenti OPIDP, poiché la Sezione M&R intende affrontare tale argomento in un documento separato da produrre nel prossimo futuro.

10 Gli OPIDP esaminano solamente le risposte - di breve e lungo termine - alle sfide poste dallo sfollamento interno che hanno già avuto luogo. Essi non prendono in considerazione le azioni che la Chiesa Cattolica dovrebbe intraprendere per prevenire del tutto il verificarsi del fenomeno dello sfollamento interno. Ovvero, le cause all'origine e i fattori scatenanti lo sfollamento interno non saranno trattati in questi orientamenti. Cionondimeno, la Chiesa riconosce e reitera il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza delle persone nel loro paese d'origine. Le persone tutte, indipendentemente dal loro status migratorio, dovrebbero poter rimanere nelle loro case in pace e sicurezza, senza il pericolo di essere forzosamente sfollate.

ACCOGLIERE

INVISIBILITÀ DEGLI IDP

11 Il fenomeno dello sfollamento interno è molto complesso e arduo da affrontare. La difficoltà a intervenire della comunità internazionale e la mancanza d'interesse da parte dei media e della società in generale ha spesso avuto come risultato che gli IDP sono stati 'dimenticati', aumentando la loro vulnerabilità e impedendo che i loro bisogni fossero adeguatamente riconosciuti e soddisfatti. La specificità delle difficoltà incontrate dagli IDP in ogni paese e le molteplici ragioni del loro migrare rendono la comprensione della loro condizione ancora più complessa.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

12 Incoraggiare i media e la società in senso più ampio, nonché i governi, a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle difficoltà che affliggono gli IDP.

Ciascuno di noi deve perciò avere il coraggio di non distogliere lo sguardo dai rifugiati e dalle persone forzatamente sradicate, ma dobbiamo permettere ai loro volti di penetrare nei nostri cuori, accogliendoli nel nostro mondo. Se ascolteremo le loro speranze e la loro disperazione capiremo i loro sentimenti.⁴

13 Per ragioni umanitarie, ai sensi di quanto dichiarato nel 1992 dal Pontificio Consiglio "Cor Unum" e dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i migranti e gli itineranti, gli sfollati interni dovrebbero essere considerati 'rifugiati', alla stregua di quelli formalmente riconosciuti dalla Convenzione sui rifugiati del 1951, perché essi sono vittime dello stesso tipo di violenza.⁵

⁴ ACR, 120.

⁵ RSS, 4.

14 Esortare le Chiese locali, messe alla prova dal fenomeno dello sfollamento interno, a migliorare le loro conoscenze e competenze sugli IDP e a offrire quest'ultimi tutti gli strumenti e le risorse disponibili. Il coinvolgimento delle università Cattoliche e dei centri studi in tale impegno sarebbe estremamente proficuo. Le Chiese locali con maggiori conoscenze e competenze dovrebbero essere incoraggiate a condividere le loro competenze acquisite con le meno esperte Conferenze Episcopali.

Le Conferenze Episcopali avranno cura altresì di affidare alle Facoltà Universitarie cattoliche nei loro territori il compito di approfondire i diversi aspetti delle migrazioni stesse, a beneficio del servizio pastorale concreto per i migranti.⁶

15 Promuovere e offrire risorse per organizzare programmi congiunti di formazione per agenzie di forze dell'ordine, attori della società civile, comunità di fedeli e istituzioni governative, impegnati nell'assistenza e tutela degli sfollati interni, al fine di promuovere un approccio multidisciplinare al fenomeno e lo scambio d'informazioni.

16 Incoraggiare l'organizzazione e la fornitura di moduli formativi sullo sfollamento interno e sulle cause alla radice di questo nei seminari diocesani, nelle sedi di formazione religiosa, nei programmi per agenti pastorali a livello diocesano e parrocchiale e negli istituti cattolici.

Le Università ed i Seminari, pur nella libera scelta dell'impostazione programmatica e metodologica, offriranno la conoscenza dei temi fondamentali, come le diverse forme migratorie [...], le cause dei movimenti, le conseguenze, le grandi linee di un'azione pastorale adeguata, lo studio dei Documenti Pontifici e delle Chiese particolari.⁷

17 Esortare gli operatori pastorali, in particolare i parroci, a promuovere nelle loro comunità una visione positiva degli sfollati interni, così che queste rispondano alla loro vocazione cristiana di accoglienza verso le persone che bussano alla loro porta, riconoscendo in esse la presenza di Dio.

⁶ EMCC, 71

⁷ PMU, Allegato 3.

Offrire ospitalità nasce dall'impegno di essere fedeli a Dio, di ascoltare la sua voce nelle Sacre Scritture e riconoscerlo nelle persone intorno a noi.⁸

CARENZA DI DATI E MANCANZA DI RICONOSCIMENTO FORMALE DEGLI IDP

18 Gli Stati non sempre raccolgono dati sullo sfollamento interno e potrebbero non riconoscere ufficialmente gli sfollati interni, talvolta persino a scapito della loro tutela e inclusione in specifici programmi per gli IDP.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

19 Intercedere con le organizzazioni internazionali e i governi nazionali, affinché siano raccolti dati sullo sfollamento interno in ogni paese.

20 Promuovere lo sviluppo di capacità e competenze a livello istituzionale per l'identificazione e il riconoscimento formali degli IDP.

21 Mettere a disposizione le infrastrutture e le conoscenze della Chiesa al fine di migliorare la raccolta e la condivisione di dati di qualità sullo sfollamento interno.

PRECARIETÀ DELLE COMUNITÀ OSPITANTI

22 Le comunità che ospitano IDP sono spesso svantaggiate e vivono a loro volta in situazioni precarie. Altrettanto spesso, non hanno accesso alle risorse e alle infrastrutture necessarie per accogliere ampi numeri di nuovi arrivi.⁹ Le comunità di accoglienza raramente beneficiano dei finanziamenti diretti agli IDP che ospitano, determinandosi in tal modo una disparità di trattamento e una discriminazione nei loro confronti. Questi ostacoli possono facilmente portare alla nascita di tensioni evitabili.

8 ACR, 83.

9 Cfr. ACR, 105.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

23 Promuovere un approccio all'aiuto umanitario ampio ed equilibrato da parte di tutti gli attori, così che tutti i programmi, le risorse e le infrastrutture volte a rispondere ai bisogni degli IDP tengano in considerazione, includano e giovinano anche alle comunità ospitanti.

L'invito agli Stati donatori ad adottare politiche che permettano di riservare una porzione dell'aiuto destinato ai rifugiati e migranti, così come dei programmi e servizi, alle famiglie locali che vivono le stesse problematiche economiche e sociali.¹⁰

24 Promuovere la cultura dell'incontro all'interno delle comunità che accolgono gli IDP, generando occasioni per un contatto personale con gli sfollati interni, creando gruppi di volontari e fondi specifici per assistere tutte le persone in situazioni di vulnerabilità e assicurando cure e servizi pastorali, sia agli IDP che alle comunità ospitanti.

Il suo compito [della Chiesa] assume varie forme: contatto personale difesa dei diritti di singoli e di gruppi [...] istituzione di gruppi di volontariato e di fondi d'emergenza assistenza spirituale.¹¹

25 Incoraggiare coloro che provvedono agli aiuti e all'assistenza degli IDP a fornire interventi analoghi per lo sviluppo locale delle comunità ospitanti nel campo della salute, dell'educazione e del *welfare*.

L'invito agli Stati donatori ad adeguare i loro aiuti e la loro assistenza per includervi lo sviluppo di infrastrutture sanitarie, educative e di servizio sociale nelle aree di accoglienza subito dopo l'arrivo.¹²

10 20PA, 16b.

11 RSS, 26.

12 20PA, 16a.

RESPONSABILITÀ DELLE ISTITUZIONI

26 Sul piano istituzionale, può esservi poca chiarezza circa la determinazione di chi sia incaricato di assistere gli sfollati interni. Una responsabilità condivisa tra governi nazionali e amministrazioni locali è essenziale. Confusione e attriti tra le agenzie governative e altri enti spesso comportano politiche e programmi inefficaci e un'allocazione inadeguata o una duplicazione delle risorse per l'assistenza agli IDP.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

27 Ricordare ai governi nazionali la loro responsabilità diretta verso tutti i cittadini, inclusi gli sfollati interni. Tra gli altri obblighi, ciò include il soddisfacimento dei loro bisogni primari, la difesa dei loro diritti umani e la promozione della loro dignità umana.

Strumenti internazionali di Diritti Umani e di Diritto Umanitario obbligano gli Stati a provvedere alla sicurezza e al benessere di tutti coloro che sono sotto la loro giurisdizione, in conformità con la dignità della persona umana.¹³

28 Favorire e supportare il dialogo tra le istituzioni governative locali e nazionali al fine di migliorare il coordinamento dei loro sforzi e l'efficacia delle loro azioni nell'assistere gli IDP.

Una protezione efficace richiede la disponibilità non soltanto di risorse umane e finanziarie più cospicue, ma anche di un maggiore supporto istituzionale e di mandati più chiari.¹⁴

29 Collaborare attivamente all'emancipazione delle istituzioni locali così che, con il supporto del governo nazionale, esse possano essere in grado di sviluppare programmi e servizi che rispondano alle esigenze degli IDP così come a quelle degli abitanti più vulnerabili delle comunità che li ospitano.

¹³ ACR, 51.

¹⁴ ACR, 69.

30 Incoraggiare la partecipazione degli sfollati interni in tutti i processi decisionali che li riguardano e conferire poteri ai leader degli IDP, così che essi siano in grado di intercedere con le autorità nazionali e locali per la loro completa tutela, inclusione e il godimento dei loro diritti in qualità di cittadini.

I rifugiati stessi (e gli IDP) sono chiamati ad unirsi ai volontari; potranno così far sentire la loro voce, partecipando direttamente alla definizione e all'espressione delle loro esigenze e aspirazioni.¹⁵

INTERVENTI D'EMERGENZA, SOLUZIONI DURATURE E SITUAZIONI DI SFOLLAMENTO PROLUNGATO

31 Interventi di emergenza dovuti a situazioni improvvise, quali accampamenti e alloggi di fortuna che sono privi di un adeguato accesso ai servizi, in assenza di una pianificazione di lungo periodo, possono, a volte, diventare permanenti.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

32 Richiedere per gli IDP soluzioni alternative, eque e durature, fuori dai campi e la consultazione e il coinvolgimento delle comunità degli sfollati interni nella progettazione di tali soluzioni.

Se c'è carità in noi, è impossibile rimanere in silenzio di fronte alle immagini inquietanti che mostrano scorci di campi di rifugiati e di sfollati in tutto il mondo.¹⁶

33 Chiedere alle autorità competenti di garantire l'accesso ai servizi di base e a condizioni di vita dignitose agli sfollati interni alloggiati nei campi temporanei.

¹⁵ RSS, 29.

¹⁶ ACR, 119.

Siamo di fronte a persone che hanno cercato di sfuggire a un destino insopportabile, solo per finire a vivere in sistemazioni di fortuna e ancora bisognose di tutto. Anch'essi sono esseri umani, nostri fratelli e sorelle, i cui figli hanno diritto alle stesse legittime aspettative di felicità degli altri bambini.¹⁷

34 Coltivare la speranza per soluzioni durature nelle comunità di sfollati interni, mirando a prevenire lo sconforto, il fatalismo e la disperazione, pur essendo estremamente attenti a non alimentare false aspettative.

Accogliere le persone che vi sono coinvolte [nella migrazione forzata], a mostrare loro compassione, a trattarle in modo equo; sono questi pochi e semplici i passi da compiere, idonei a offrire loro una speranza per il futuro.¹⁸

17 ACR, 119.

18 ACR, Presentazione.

PROTEGGERE

PROTEZIONE INTERNAZIONALE DEGLI IDP

35 Il termine IDP corrisponde a una descrizione, piuttosto che a una definizione giuridica.¹⁹ Nonostante gli IDP siano spesso sfollati per le medesime ragioni dei rifugiati e abbiano esigenze simili di protezione, essi non condividono gli stessi diritti, né lo status giuridico dei rifugiati, ai sensi del diritto internazionale. Bensì, la responsabilità primaria per la loro protezione resta in capo alle autorità nazionali, che sono a volte restie o non in grado di far fronte alle loro esigenze di tutela. Pertanto, è di cruciale importanza che la comunità internazionale cerchi forme costruttive di rafforzamento e supporto a suddetta responsabilità, pur nel rispetto della sovranità nazionale.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

36 Raccomandare mandati e normative trasparenti per la protezione degli IDP, a livello locale, nazionale e internazionale.

È necessario sviluppare un sistema più chiaro di assegnazione di responsabilità verso gli sfollati interni [...] Una protezione efficace richiede la disponibilità non soltanto di risorse umane e finanziarie più cospicue, ma anche di un maggiore supporto istituzionale e di mandati più chiari.²⁰

37 Richiedere alla comunità internazionale di impegnarsi in maniera efficace per aumentare la tutela degli sfollati interni in tutto il mondo, monitorando l'implementazione degli strumenti internazionali già esistenti e intervenendo concretamente lì dove gli stati non sono in grado o non vogliono proteggerli, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà.

¹⁹ UNHCR, *Handbook for the Protection of Internally Displaced Persons*, 2008.

²⁰ ACR, 6g.

38 Sostenere gli IDP, affinché godano dei loro diritti di cittadini, così come dei loro diritti umani fondamentali, compreso quello di fare appello agli Stati affinché applichino gli strumenti del diritto umanitario e dei diritti umani internazionali e garantiscano la sicurezza e il benessere di tutti i soggetti sotto la loro giurisdizione. Ciò richiede leggi e politiche adeguate sullo sfollamento interno, in conformità con la dignità dell'essere umano.

La tutela dei diritti umani dei profughi interni esige l'adozione di specifici strumenti legislativi e di appropriati meccanismi di coordinamento da parte della comunità internazionale, i cui legittimi interventi non potranno essere considerati come violazioni della sovranità nazionale.²¹

PARTICOLARE ATTENZIONE VERSO LE PERSONE IN SITUAZIONI DI VULNERABILITÀ

39 L'assistenza e i programmi a favore degli sfollati interni raramente riservano un'attenzione particolare per i più vulnerabili. Tra cui le persone che sono fuggite da conflitti armati, bambini non accompagnati o separati dalle famiglie, bambini soldato, donne e bambini vittime di abusi, persone con disabilità e appartenenti a gruppi etnici discriminati.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

40 Sostenere lo sviluppo e l'attuazione di programmi e politiche di riabilitazione degli IDP, in particolare dei minori, affetti da traumi psicologici e lesioni fisiche durante i conflitti armati, specialmente attraverso l'accesso all'educazione come forma di protezione e come mezzo per strutturare le loro vite e quelle delle loro famiglie.

Un'alta percentuale dei rifugiati è costituita da bambini, che sono i più gravemente colpiti a causa delle prove subite durante la loro crescita il loro equilibrio fisico, psicologico e spirituale è seriamente compromesso.²²

²¹ RSS, 20.

²² RSS, 28.

41 Invocare politiche che proteggano la famiglia e che prevenano la separazione familiare durante tutte le fasi dello sfollamento interno, comprese politiche che promuovano il ricongiungimento familiare, specialmente in presenza di bambini non accompagnati e separati.

Le famiglie [...] dovrebbero godere del rispetto della vita privata e familiare ed avere la possibilità di ottenere il ricongiungimento con i propri familiari.²³

42 Richiedere l'applicazione diretta da parte delle autorità competenti del "Principio del superiore interesse del bambino" in tutte le fasi dello sfollamento interno oltre che nella fase del ritorno e/o durante il processo di integrazione di bambini e minori.

Incoraggiare gli Stati a rispettare gli obblighi derivanti dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia quando adottano una legislazione nazionale per far fronte alla situazione di vulnerabilità dei minori non accompagnati o separati dalla loro famiglia.²⁴

43 Esortare gli Stati ad attuare la normativa contro il reclutamento di bambini soldato e a offrire programmi di recupero e reintegrazione per i bambini coinvolti nei conflitti, con un'attenzione particolare verso i bambini soldato.

I bambini soldato (maschi e femmine) devono essere inclusi nei programmi di disarmo, smobilitazione e reinserimento post conflitto, affinché sia offerta loro un'autentica opportunità di integrazione.²⁵

44 Promuovere campagne di sensibilizzazione e di educazione per impedire gli abusi nei confronti di donne e bambini sfollati interni e spronare gli stati ad applicare la legge in modo appropriato nel trattamento di questi crimini.

23 ACR, 61.

24 20PA, 7.

25 ACR, 75.

Coloro che sfruttano sessualmente le donne dovrebbero essere sensibilizzati e informati sul danno che causano. Per affrontare il problema in modo efficace è necessario conoscere i motivi che si celano dietro il loro comportamento.²⁶

45 Richiedere agli stati di offrire tutela e misure specializzate alle persone disabili presso gli sfollati interni, per far sì che questi siano al sicuro da pericoli e per favorire la loro piena inclusione nella società che li ospita.

Incoraggiare gli Stati ad adottare politiche e pratiche che garantiscano ai migranti, richiedenti asilo e rifugiati con necessità particolari o vulnerabilità le stesse opportunità offerte ai cittadini disabili.²⁷

46 Esortare gli stati ad applicare la legislazione internazionale contro la discriminazione degli IDP basata sulla loro origine etnica, offrendo servizi equivalenti a tutti i gruppi etnici all'interno dello stato. Laddove gli stati stessero essi stessi causando uno sfollamento di massa per motivi di etnia, protestare contro una simile discriminazione e raccomandare a questi stati di offrire risarcimenti ai gruppi etnici sfollati.

Il problema dei rifugiati e delle altre persone forzatamente sradicate può essere risolto soltanto se ci sono le condizioni per un'autentica riconciliazione. Questo implica riconciliazione tra nazioni, tra vari settori di una determinata comunità nazionale, all'interno di ciascun gruppo etnico e tra i gruppi etnici.²⁸

26 ACR, 73.

27 20PA, 15.

28 ACR, 122.

TRATTA DI ESSERI UMANI CHE COLPISCE GLI IDP

47 Si registra un numero sempre crescente di casi di tratta di esseri umani e sfruttamenti sessuali aventi come vittime gli sfollati interni nelle diverse fasi del loro spostamento.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

48 Fornire agli IDP le informazioni pertinenti, necessarie per evitare che essi cadano nelle mani dei trafficanti, soprattutto se stanno pensando di emigrare o di cercare protezione in altri Stati.

Tra le informazioni importanti vanno incluse quelle relative alla prevenzione, all'identificazione e al perseguimento della TP; quelle concernenti i rischi, i modi e le conseguenze della TP, e quelle riguardanti le leggi internazionali e nazionali ad essa applicabili.²⁹

49 Offrire istruzione e programmi di formazione agli IDP e alle comunità di accoglienza, per responsabilizzarle nella prevenzione, tutela e persecuzione del traffico di esseri umani.

Si dovrebbero offrire, a livello locale, programmi educativi ed auto-educativi specifici allo scopo di aumentare la capacità di prevenzione, protezione, perseguimento e collaborazione.³⁰

50 Battersi affinché agli IDP che sono stati vittime di traffico sia data la possibilità di integrarsi nella società che li accoglie, proteggendoli dal rischio di essere nuovamente vittime di traffico.

Gli Stati dovrebbero sviluppare o migliorare programmi e meccanismi per proteggere, riabilitare e reinserire le vitt-

²⁹ OPTP, 24.

³⁰ OPTP, 24.

me, assegnando loro le risorse economiche sequestrate ai trafficanti.³¹

IDP NELLE AREE URBANE

51 Gli sfollati interni che risiedono nelle aree urbane sono spesso relegati nei quartieri periferici e in baraccopoli, dove essi vivono in condizioni svantaggiate rispetto ad altri cittadini del luogo.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

52 Raggiungere e tendere una mano agli sfollati interni in ogni periferia e baraccopoli, mirando a promuovere lo sviluppo umano di tutti, attraverso la prestazione di assistenza sociale e ministero spirituale.

Nelle aree urbane la loro situazione diventa più complessa. Essi, infatti, si trovano a vivere tra la popolazione locale, con cui entrano in competizione per l'occupazione, i servizi sociali e infrastrutturali. L'accesso all'istruzione e all'assistenza medica può diventare difficile a causa delle limitazioni finanziarie.³²

53 Fornire supporto concreto e sollecitudine pastorale ai parenti o familiari che hanno accolto gli IDP nelle loro case, accettando oneri finanziari e altri potenziali rischi.

IDP NEI CAMPI PROFUGHI

54 All'interno dei campi gli sfollati interni si ritrovano spesso costretti ad affrontare difficoltà e assenza di protezione, anche quando i campi stessi sono gestiti dalle organizzazioni internazionali. A volte, viene impedito l'ac-

31 OPTP, 42.

32 ACR, 47.

cesso nei campi a operatori pastorali e umanitari, venendo, così, a mancare assistenza sociale e cura spirituale agli IDP ivi residenti.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

55 Fare il possibile affinché i campi siano collocati in aree sicure.

I campi profughi, strutture necessarie benché non ideali di prima accoglienza, dovrebbero essere situati in località il più possibile lontane da conflitti e sicure da eventuali attacchi.³³

56 Richiedere disposizioni più rigorose in materia di sicurezza all'interno dei campi per IDP e condizioni che incoraggino i loro abitanti a diventare protagonisti nel sollevare la questione della propria sicurezza personale e di quella dei loro consimili.

Le persone che vi risiedono devono anche essere protette dalle varie forme di violenza morale e fisica.³⁴

57 Raccomandare una eguale tutela, l'erogazione di servizi e l'accesso alle prestazioni sociali per le comunità locali e per gli IDP nei vicini accampamenti, così da evitare la nascita di divisioni e tensioni.

La promozione e il rispetto dei diritti umani dei migranti e della loro dignità garantisce che i diritti e la dignità di tutti nella società siano totalmente rispettati.³⁵

58 Richiedere alle organizzazioni internazionali e i governi nazionali, che ai ministri cattolici e di altre religioni sia consentito di accedere ai campi IDP e di offrire assistenza sociale e cure pastorali ai suoi abitanti, attivamente e pienamente, nel rispetto del credo degli sfollati interni.

³³ RSS, 15.

³⁴ RSS, 15.

³⁵ 20PA, II.

***I ministri di diverse religioni devono avere piena libertà di incontrare i rifugiati, per offrir loro un'assistenza adeguata.*³⁶**

PROTEZIONE DEGLI OPERATORI UMANITARI

59 Gli operatori umanitari che supportano gli IDP, soprattutto all'interno dei campi, spesso non ricevono protezione e sono alle volte esposti a situazioni rischiose, create sia da governi nazionali ostili, che da situazioni di conflitto e violenza generalizzata.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

60 Richiedere alle organizzazioni internazionali e ai governi nazionali la piena ed effettiva protezione di tutti gli operatori umanitari coinvolti nell'assistenza degli sfollati interni.

61 Assicurarsi che gli operatori pastorali e i volontari che operano a sostegno degli sfollati interni siano adeguatamente formati, preparati e supportati. Argomenti che non devono mancare sono la salvaguardia e la tutela di minori e di adulti in situazioni di particolare vulnerabilità. Corsi preparatori precedenti le missioni sono essenziali in tutte le organizzazioni cattoliche.

***La situazione delle persone nella migrazione forzata chiama urgentemente sacerdoti, diaconi, religiosi e laici a prepararsi adeguatamente a questo apostolato specifico.*³⁷**

CONFLITTI ETNICI IRRISOLTI

62 Conflitti etnici e tribali possono essere la causa di sfollamento interno e la Chiesa non ha sempre operato in maniera proattiva per la risoluzione degli stessi, denunciando le ingiustizie e promuovendo pace e riconciliazione.

36 ACR, 62.

37 ACR, 97.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

63 Adoperarsi per la riconciliazione, l'accettazione reciproca e il rispetto tra gruppi etnici o tribù, promuovendo una guarigione della memoria, il riapprendimento del corretto comunicare e l'adozione di uno stile di vita non violento.

Alla luce della fede, la solidarietà tende a superare se stessa, a rivestire le dimensioni specificamente cristiane della gratuità totale, del perdono e della riconciliazione.³⁸

64 Esortare i leader religiosi a impegnarsi a compiere semplici, ma efficaci, gesti pubblici a favore della pace, come ad esempio invitare entrambe le fazioni a pregare insieme.

Il cammino è preghiera, umiltà e carità. Camminando insieme, facendo insieme qualcosa per gli altri e per la nostra casa comune, riscopriamo, al cuore della nostra cattolicità, il significato antico attribuito alla sede romana, chiamata a «presiedere alla carità di tutta la Chiesa».³⁹

65 Istruire gli operatori pastorali e le comunità cristiane sulla necessità della Chiesa di rimanere neutrale e costruire ponti in una situazione di conflitto interno.

L'educazione alla pace diventa un imperativo nel nostro contesto attuale, caratterizzato dalla perdita di vite umane, dalla distruzione di case, proprietà e infrastrutture, dalle crisi dell'immigrazione e dei rifugiati, dall'impatto sull'ambiente, dal trauma sofferto da intere generazioni, dall'abuso di risorse limitate per alimentare lo stoccaggio di armi a scapito dell'educazione e dello sviluppo.⁴⁰

³⁸ SRS, 40.

³⁹ Francesco, *Discorso ai Vescovi Orientali Cattolici in Europa*, 14 Settembre 2019.

⁴⁰ EAP, preambolo.

PROMUOVERE

ATTRAVERSO L'INCLUSIONE ECONOMICA

66 Nonostante dovrebbero già godere appieno dei diritti di cittadinanza nei propri paesi, i membri delle comunità sfollate sono spesso esclusi da una completa partecipazione economica e sociale.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

67 Promuovere la creazione e adozione di strumenti e metodi appropriati, che consentano a tutte le organizzazioni interessate di valutare in modo equo le esigenze degli sfollati interni.

Rispondendo al comandamento divino e prendendosi cura dei loro bisogni spirituali e pastorali, la Chiesa non solo promuove la dignità di ogni essere umano, ma proclama anche il Vangelo d'amore e di pace nelle situazioni di migrazione forzata.⁴¹

68 Istituire programmi finanziati e volontari per promuovere la partecipazione degli IDP nella vita economica e sociale, nel periodo successivo alla fase iniziale d'emergenza, per esempio garantendo agli IDP l'accesso al mercato del lavoro e a mezzi di sussistenza.

Grande rimane comunque l'importanza degli interventi di assistenza o di "prima accoglienza" [...] Pure importanti sono però gli interventi di "accoglienza vera e propria" finalizzati alla progressiva integrazione e auto-sufficienza.⁴²

⁴¹ ACR, Presentazione.

⁴² EMCC, 43.

69 Fare il possibile affinché gli Stati forniscano agli sfollati interni che vivono con la popolazione locale accesso regolare all'istruzione e ai servizi sanitari, assicurandosi che questi servizi siano prestati sia agli sfollati interni, che alla popolazione locale.

Ogni essere umano ha il diritto all'esistenza, all'integrità fisica, ai mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione, il riposo, le cure mediche, i servizi sociali necessari.⁴³

70 Chiedere agli operatori pastorali della Chiesa di raggiungere e identificare gli IDP che vivono in rifugi di fortuna, per offrire loro assistenza e protezione e invitarli a trasferirsi in alloggi alternativi e meglio equipaggiati, laddove disponibili.

Siamo di fronte a persone che hanno cercato di sfuggire a un destino insopportabile, solo per finire a vivere in sistemazioni di fortuna e ancora bisognose di tutto. Anch'essi sono esseri umani, nostri fratelli e sorelle, i cui figli hanno diritto alle stesse legittime aspettative di felicità degli altri bambini.⁴⁴

71 Sostenere la partecipazione e l'inclusione degli sfollati interni in piani d'attuazione che identifichino possibili soluzioni durature e sostenibili, per ridurre l'impatto e il verificarsi dello sfollamento e che garantiscano la partecipazione degli IDP nelle economie locali e il loro contributo alla crescita economica.

72 Sostenere l'accesso degli sfollati interni a programmi di sostegno sociale e sussidi che siano trasferibili tra le diverse regioni della stessa nazione, così che gli IDP continuino a ricevere assistenza dallo stato, nel rispetto dei loro diritti di cittadini.

⁴³ PT, 6.

⁴⁴ ACR, 119.

NECESSITÀ DELL'IDENTIFICAZIONE PERSONALE (ID)

73 Nei paesi in via di sviluppo, i bambini sfollati interni non sono sempre registrati alla nascita e potrebbero non avere alcuna forma di identificazione personale, necessaria per esercitare in seguito i loro diritti di cittadini e per evitare l'apolidia.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

74 Mettere in moto meccanismi della Chiesa in grado di fornire forme di documentazione, come ad esempio certificati di battesimo o certificati di iscrizione scolastica, per gli IDP cristiani privi di altre forme d'identificazione.

75 Intercedere con gli Stati per assicurare la completa e corretta documentazione di tutte le nascite all'interno del territorio nazionale, così che nessuno risulti apolide o privato dei suoi diritti come cittadino. Le organizzazioni umanitarie e di servizio sociale legate alla Chiesa potrebbero assistere gli IDP nel preparare la documentazione necessaria e ottemperare alle procedure per ottenere il certificato di nascita e altre forme di identificazione.

Incoraggiare gli Stati a rispettare i loro obblighi derivanti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia nei confronti di tutti i minori migranti e raccomandare [...] (c.) L'adozione di politiche che obblighino la registrazione di tutte le nascite, fornendo a ciascun neonato un certificato di nascita.⁴⁵

AMMINISTRAZIONE SANA E TRASPARENTE

76 I fondi destinati al sostegno degli sfollati interni a volte vengono distratti o indebitamente sottratti a causa della corruzione o mal gestione, motivo per cui non raggiungono i destinatari previsti.

⁴⁵ 20PA, 8.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

77 Denunciare qualsiasi caso di corruzione da parte di operatori umanitari, governi e Chiese locali, che distruggano fondi dai programmi per gli IDP ed esigere sistemi contabili internazionali trasparenti nella gestione dei fondi per gli aiuti.

I semi del Regno sono stati piantati in queste terre. Abbiamo il dovere di riconoscerli, prendercene cura e proteggerli perché niente di quello che Dio ha piantato di buono si seccchi a causa di interessi falsi che diffondono dappertutto la corruzione e crescono spogliando i più poveri.⁴⁶

FINANZIAMENTI PER LE CHIESE LOCALI

78 A causa delle limitate risorse finanziarie a disposizione, la Chiesa locale, spesso, non riesce a destinare fondi sufficienti al sostegno e alla cura pastorale delle comunità di sfollati interni.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

79 Potenziare la capacità di raccolta fondi delle Chiese locali, così da avere accesso alle risorse finanziarie che sono messe a disposizione, sia a livello internazionale che nazionale, alle organizzazioni della società civile coinvolte nell'assistenza degli sfollati interni.

80 Promuovere maggiore solidarietà tra le Chiese locali, affinché le risorse finanziarie di singole Chiese possano essere condivise con quelle su cui ricade il peso maggiore nell'assistenza agli sfollati interni e richiedere agli enti di finanziamento cattolici di dare priorità ai bisogni delle Chiese che hanno difficoltà nell'aiutare gli IDP.

Sarebbe anche appropriato che le agenzie, gli individui e i gruppi di finanziamento cattolici, nel decidere quali pro-

⁴⁶ Francesco, *Discorso ai Vescovi dell'America Centrale a Panama*, Città del Vaticano 2019.

getti sostenere, dessero priorità alle proposte presentate dalle istituzioni cattoliche.⁴⁷

81 Esortare le congregazioni religiose a incaricare i missionari di cooperare nel ministero diocesano degli sfollati interni, cosicché le Chiese locali possano ridurre le spese per il personale e mettere a disposizione le loro proprietà e strutture, che altrimenti rimarrebbero inutilizzate.

Offerta da chi volontariamente ha scelto di vivere povero, casto e obbediente, la solidarietà verso di loro, oltre che sostegno nella difficile condizione, costituisce anche una testimonianza di valori capaci di accendere la speranza in situazioni tanto tristi.⁴⁸

BISOGNO DI CRESCITA SPIRITUALE

82 I programmi per gli sfollati interni si concentrano spesso su bisogni materiali e trascurano la rilevanza della dimensione religiosa e spirituale ai fini della resilienza ed emancipazione degli IDP. Tale dimensione è essenziale per lo sviluppo integrale dell'uomo, che dovrebbe essere il fine ultimo di ogni programma rivolto agli sfollati interni.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

83 Incoraggiare le università, cattoliche e non solo, a promuovere una ricerca interdisciplinare sullo sfollamento interno e includere le questioni riguardanti gli IDP nei loro programmi accademici, dando particolare attenzione alla dimensione religiosa e spirituale.

Le università cattoliche hanno sempre cercato di armonizzare la ricerca scientifica con quella teologica, mettendo in dialogo ragione e fede [...]. È altrettanto importante

⁴⁷ ACR, 104.

⁴⁸ EMCC, 83.

riflettere sulle reazioni negative di principio, a volte anche discriminatorie e xenofobe, che l'accoglienza dei migranti sta suscitando in Paesi di antica tradizione cristiana, per proporre itinerari di formazione delle coscienze.⁴⁹

84 Esortare i Vescovi locali ad adottare strutture pastorali e programmi specifici che affrontino le esigenze materiali e spirituali degli sfollati interni e assegnare adeguate risorse finanziarie e umane per il loro funzionamento.

Luogo di questa azione pastorale è innanzitutto e soprattutto la parrocchia, che può così vivere in modo nuovo e attuale la sua antica vocazione di essere "un'abitazione in cui l'ospite si sente a suo agio". Se necessario, si possono erigere parrocchie personali o "missiones cum cura animarum" [...] per affrontare meglio le necessità pastorali delle persone forzatamente sradicate.⁵⁰

85 Aiutare le scuole cattoliche nelle aree interessate a offrire borse di studio e a iscrivere IDP, ancorché questi provengano da una differente regione, con lo scopo di promuovere il loro diritto a un'istruzione, senza pregiudicare il fondamento religioso delle scuole cattoliche.

Le scuole cattoliche [...] non devono rinunciare alle loro caratteristiche peculiari e al proprio progetto educativo, cristianamente orientato, quando vengono in esse accolti figli di migranti di altre religioni.⁵¹

49 Francesco, *Discorso ai Membri della Federazione Internazionale delle Università Cattoliche*, Città del Vaticano 2018.

50 ACR, 91.

51 EMCC, 62.

PARTECIPAZIONE DEGLI IDP

86 Raramente gli sfollati interni sono coinvolti nello sviluppo e nell'attuazione di programmi che rispondano alle loro esigenze.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

87 Consultarsi con le comunità di sfollati prima di richiedere il loro riconoscimento legale come IDP, poiché essi potrebbero non voler essere trattati come tali.

88 Coinvolgere gli IDP nei processi decisionali che influenzano le loro economie e il loro benessere sociale e richiedere che le istituzioni e le ONG ne promuovano l'inclusione.

Le persone che vi risiedono devono anche essere protette dalle varie forme di violenza morale e fisica e avere la possibilità di partecipare alle decisioni che riguardano la loro vita quotidiana.⁵²

INTEGRARE

PROMOZIONE DI SOLUZIONI DURATURE

89 Nell'affrontare la questione dello sfollamento interno, il governo e le altre istituzioni spesso non hanno una visione lungimirante nella ricerca di soluzioni durature e sono di rado impegnati in piani di lungo periodo per il sostegno degli IDP.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

90 Richiedere a tutti gli organismi coinvolti di perseguire soluzioni durature allo sfollamento interno, assicurando che i campi d'emergenza non diventino una situazione abitativa permanente per gli IDP. I campi sono una soluzione temporanea e non sostitutiva di abitazioni adeguate.

I campi devono restare ciò che era stato previsto che fossero: una soluzione d'emergenza e, pertanto, provvisoria.⁵³

91 Promuovere l'istituzione di comitati permanenti, con la partecipazione di governi, IDP, partner umanitari e di sviluppo, donatori, organizzazioni della società civile e settore privato, con l'obiettivo di concepire soluzioni durature per le differenti situazioni di sfollamento interno. Programmi di lungo periodo devono essere sviluppati in maniera congiunta da tutti i soggetti coinvolti.

92 Esortare i governi e altri donatori a stanziare fondi d'investimento nella ricostruzione abitativa e infrastrutturale nei luoghi d'origine degli IDP, in modo da rendere possibile il loro ritorno sicuro e volontario.

53 RSS, 15.

Tutto questo certamente richiede il coinvolgimento della comunità internazionale in un adeguato impegno di finanziamento a lungo termine per far fronte alle situazioni post-belliche e permettere così ai rifugiati e agli sfollati di ritornare a casa con dignità e ricominciare una vita normale insieme con tutta la popolazione.⁵⁴

93 Sollecitare i governi a favorire l'integrazione locale degli sfollati interni, attraverso l'inclusione degli stessi in piani di sviluppo a lungo termine, sia a livello nazionale che locale, e attraverso gli ammortizzatori sociali.

Gli Stati di accoglienza, più che offrire una semplice risposta di emergenza e servizi di base, devono fornire strutture che consentano a coloro che rimangono a lungo termine di realizzarsi come persone, contribuendo così allo sviluppo del Paese che li ospita.⁵⁵

94 Coinvolgere altre parti interessate nella pianificazione avanzata per lo sfollamento su larga scala, specialmente in paesi dove questo sembra essere un rischio concreto. Simili progetti, basati su insegnamenti tratti dal passato, dovrebbero includere lo stanziamento di fondi per costruire infrastrutture e sviluppare capacità e programmi appropriati.

INTEGRAZIONE TRA COMUNITÀ OSPITANTI E IDP

95 Gli sfollati interni e le comunità che li ospitano hanno spesso difficoltà a integrarsi tra loro. L'integrazione è ostacolata da una serie di fattori, tra cui l'assenza di programmi di supporto alle comunità stesse, la marginalizzazione degli sfollati in accampamenti o baraccopoli e lo scarso coinvolgimento di entrambi i gruppi nei processi d'integrazione.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

54 ACR, 80.

55 20PA, III.

96 Fornire, alle comunità di IDP e a quelle d'accoglienza, guida e sostegno allo scopo di favorire un'integrazione autentica, stimolando le interazioni reciproche ed evitando la ghettizzazione delle comunità di sfollati interni.

Compiti principali dell'Operatore pastorale delle migrazioni saranno dunque [...] la guida nel percorso di giusta integrazione che evita il ghetto culturale.⁵⁶

97 Educare gli IDP su quello che può essere un comportamento appropriato, al rispetto per le norme locali e le leggi civili e all'apertura nei confronti della comunità che li accoglie.

Gli Operatori pastorali che possiedono una specifica competenza in mediazioni culturali [...] sono chiamati ad aiutare nel coniugare l'esigenza legittima di ordine, legalità e sicurezza sociale con la vocazione cristiana all'accoglienza e alla carità in concreto.⁵⁷

98 Sviluppare programmi volti specificamente al potenziamento delle capacità di entrambe le comunità ospitanti e di sfollati, per riconoscere e valorizzare la ricchezza dell'altro e favorire un'interazione positiva e di qualità tra i due gruppi.

La presenza di migranti e di rifugiati è un'opportunità per creare una nuova comprensione e allargare gli orizzonti. Ciò si applica sia a coloro che vengono accolti, che hanno la responsabilità di rispettare i valori, le tradizioni e le leggi della comunità che li accoglie, sia alla popolazione autoctona, chiamata a riconoscere il contributo benefico che ogni migrante può apportare a tutta la comunità.⁵⁸

56 EMCC, 78.

57 EMCC, 42.

58 20PA, IV.

CURA SPIRITUALE DEGLI SFOLLATI CATTOLICI

99 Di fronte alle differenze etniche, culturali, linguistiche e di rito degli IDP e alle loro specifiche vulnerabilità, le Chiese locali, spesso, hanno difficoltà a sviluppare meccanismi diretti a includere in modo efficace gli sfollati cattolici nelle parrocchie locali.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

100 Offrire agli sfollati cattolici, specialmente nella fase del loro insediamento iniziale, un'assistenza spirituale che rispetti le loro tradizioni, costumi e riti. Inoltre, l'inclusione degli stessi IDP nella cura pastorale delle loro comunità potrebbe dimostrarsi di particolare effetto.

In presenza di gruppi particolarmente numerosi ed omogenei di immigrati, essi vanno quindi incoraggiati a mantenere la propria specifica tradizione cattolica. In particolare si dovrà cercare di procurare l'assistenza religiosa, in forma organizzata, da parte di sacerdoti della lingua e cultura e rito degli immigrati.⁵⁹

101 Sostenere le Chiese locali nello sviluppo di programmi volti a includere gli IDP cattolici nelle parrocchie locali, fornendo loro riflessioni teologiche, risorse umane e finanziarie, materiale e orientamenti pastorali.

Sarà pure importante svolgere un'azione che tenda alla conoscenza reciproca, servendosi di tutte quelle occasioni offerte dalla cura pastorale ordinaria, per coinvolgere anche gli immigrati nella vita delle Parrocchie.⁶⁰

102 Esortare le Conferenze Episcopali ad affidare il coordinamento del ministero rivolto agli IDP a una commissione episcopale guidata da un delegato scelto dai Vescovi.

⁵⁹ EMCC, 50.

⁶⁰ EMCC, 50.

Per un maggior coordinamento, poi, di tutte le attività pastorali in favore degli immigrati, le Conferenze Episcopali lo affideranno ad una apposita Commissione, con nomina poi di un Direttore Nazionale, che animerà le corrispondenti Commissioni diocesane.⁶¹

RITORNO E REINTEGRAZIONE

103 Non sempre è possibile per gli IDP tornare alle proprie abitazioni e, anche qualora tale possibilità esista, questi potrebbero dover affrontare una serie di difficoltà, come ad esempio la persecuzione etnica, l'assenza di accesso a sistemi di sostentamento alternativi e sostenibili e la carenza di misure in grado di facilitare la loro reintegrazione. Quando il ritorno non è volontario, il processo di reintegrazione è assai più difficile.

Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

104 Insistere affinché tutte le parti interessate sviluppino misure e meccanismi per valutare l'opportunità di un ritorno degli sfollati interni. Tale valutazione dovrebbe essere effettuata in maniera accurata e scrupolosa prima di offrire agli IDP la possibilità di ritornare alle loro case.

105 Promuovere la piena partecipazione degli IDP nella pianificazione e gestione del loro ritorno, spingendo perché questi abbiano voce nella pianificazione governativa. Il ritorno deve essere sempre sicuro e volontario, mai contro la volontà degli IDP.

La decisione di ritornare al Paese d'origine, non soltanto deve essere presa liberamente, ma dovrebbe anche tenere conto della sua sostenibilità.⁶²

61 EMCC, 70.

62 ACR, 43, nota in calce 39.

IMPORTANZA DELLA COOPERAZIONE

LAVORO CONGIUNTO E COORDINAMENTO TRA GLI ATTORI CATTOLICI

106 Gli attori della chiesa dovrebbero lavorare congiuntamente e condividere gli stessi obiettivi in materia di sfollati interni. Una mancanza di unità d'intenti nella difesa degli IDP e nella pianificazione dei programmi potrebbe incidere negativamente sull'efficacia dei programmi stessi. Con una miglior cooperazione, le Chiese locali beneficerebbero di un maggiore accesso alle conoscenze, alle risorse e ai finanziamenti.

Per favorire la cooperazione tra gli attori pastorali, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

107 Promuovere un migliore coordinamento degli sforzi di tutti gli attori cattolici a livello globale, regionale, nazionale e locale, evitando antagonismi e riconoscendo la responsabilità primaria dei Vescovi locali, al fine di migliorare l'efficacia dei servizi offerti agli IDP, alla luce della Dottrina sociale cattolica.

Le organizzazioni caritative cattoliche dovrebbero sempre operare in stretta collaborazione con la struttura diocesana/eparchiale locale sotto la guida del Vescovo diocesano/eparchiale.⁶³

108 Promuovere l'istituzione di reti cattoliche locali, nazionali e internazionali, con l'obiettivo di condividere buone pratiche, informazioni e risorse, rafforzando la cooperazione e coordinando il lavoro di advocacy in favore degli sfollati interni.

⁶³ ACR, 102.

Sebbene la Chiesa Cattolica abbia fatto importanti passi in avanti nel coordinamento efficiente delle proprie istituzioni, vi è ancora spazio di miglioramento.⁶⁴

109 Offrire una formazione specializzata a tutti gli agenti pastorali e promuovere lo scambio d'informazioni e il sostegno tra le Chiese d'origine e quelle d'accoglienza degli IDP.

Questo ministero richiede chiaramente un'adeguata formazione di tutti coloro che hanno ricevuto il mandato di realizzarlo o che intendono riceverlo. È pertanto necessario che fin dall'inizio, nei seminari, "la formazione spirituale, teologica, giuridica e pastorale [...] sia sensibilizzata ai problemi sollevati nel campo della pastorale delle persone nella mobilità".⁶⁵

COOPERAZIONE ECUMENICA E INTERRELIGIOSA

110 Soprattutto dove la Chiesa è una minoranza, un rafforzamento della cooperazione ecumenica e interreligiosa potrebbe aiutare gli operatori pastorali cattolici a raggiungere le comunità di sfollati interni in difficoltà e realizzare appieno il proprio ministero.

Per promuovere la cooperazione ecumenica e interreligiosa la Chiesa Cattolica è chiamata a:

111 Incoraggiare gli attori cattolici a collaborare con altre organizzazioni confessionali all'attuazione dei programmi riguardanti gli sfollati interni, tenendo bene a mente che missioni e finalità delle organizzazioni partner devono essere compatibili con la vocazione e dottrina della Chiesa cattolica.

⁶⁴ OPTP, 40.

⁶⁵ ACR, 101.

In questa unione nella missione, di cui decide soprattutto Cristo stesso, tutti i cristiani debbono scoprire ciò che già li unisce, ancor prima che si realizzi la loro piena comunione. Questa è l'unione apostolica e missionaria [...]. Grazie a questa unione possiamo insieme avvicinarci al magnifico patrimonio dello spirito umano, che si è manifestato in tutte le religioni.⁶⁶

112 Promuovere una collaborazione fattiva tra le organizzazioni confessionali nell'utilizzo di tutti gli strumenti di comunicazione, allo scopo di fornire informazioni solide e affidabili agli IDP e alle persone vittime dei conflitti.

La collaborazione tra le varie Chiese cristiane e le varie religioni non cristiane in quest'opera di carità porterà a nuove tappe nella ricerca e nella realizzazione di una più profonda unità della famiglia umana.⁶⁷

113 Favorire la collaborazione tra le organizzazioni confessionali nella condivisione d'informazioni e nell'invocare l'adozione di politiche nazionali, normative e programmi volti ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare gli sfollati interni.

L'azione comune e la cooperazione con le diverse Chiese e comunità ecclesiali, così come gli sforzi congiunti con coloro che professano altre religioni, potrebbero dar luogo alla preparazione di appelli sempre più urgenti a favore dei rifugiati e delle altre persone forzatamente sradicate.⁶⁸

114 Esortare le Chiese locali a educare i propri operatori pastorali e fedeli al dialogo ecumenico e interreligioso, in modo che essi siano in grado di sfruttare tutte le opportunità di tale dialogo, offerte dalla presenza di sfollati interni di altre fedi.

⁶⁶ RH, 12.

⁶⁷ RSS, 34.

⁶⁸ ACR, 110.

Le società odierne [...] richiedono dunque ai cattolici una convinta disponibilità al vero dialogo interreligioso. A tale scopo, nelle Chiese particolari, dovrà essere assicurata ai fedeli e agli stessi Operatori pastorali una solida formazione e informazione circa le altre religioni [...]. Le Chiese locali avranno cura di inserire tale formazione nei programmi educativi dei Seminari e delle scuole e Parrocchie.⁶⁹

COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI

115 Cooperare con istituzioni governative, organizzazioni internazionali, gruppi della società civile, settore economico e media è un'opportunità per offrire servizi migliori agli IDP e contribuire a migliorare la loro vita.

Per promuovere la cooperazione con altri attori, la Chiesa Cattolica è chiamata a:

116 Assistere i governi e le organizzazioni internazionali nell'individuazione dei principali interlocutori locali e dei leader della comunità, per lo sviluppo e l'attuazione di programmi rivolti agli sfollati interni.

Per essere efficace, la collaborazione e il coordinamento devono anche includere la società civile, le organizzazioni confessionali e i leader religiosi, come pure il settore imprenditoriale ed i mass media.⁷⁰

117 Se opportuno, instaurare una collaborazione istituzionale con organizzazioni internazionali e istituzioni mirata a sostenere lo sviluppo e l'attuazione di risposte efficaci alle emergenze umanitarie che comportano massicci spostamenti di persone.

118 Esortare le istituzioni governative e le organizzazioni internazionali a condividere con gli altri attori i dati e le informazioni sugli IDP in loro pos-

⁶⁹ EMCC, 6g.

⁷⁰ OPTP, 3g.

nesso. Lo scambio reciproco di conoscenze e informazioni è fondamentale per fornire una risposta efficace.

È importante che si attuino collaborazioni sempre più efficaci ed incisive, basate non solo sullo scambio di informazioni, ma anche sull'intensificazione di reti capaci di assicurare interventi tempestivi e capillari.⁷¹

119 Supportare gli sforzi della comunità internazionale per promuovere dialoghi multilaterali mirati a rafforzare il riconoscimento e la protezione degli sfollati interni, sostenendo sempre i principi della Dottrina sociale della Chiesa.

È pertanto indispensabile che gli Stati siano sostenuti da un sistema multilaterale, che oggi necessita essere rafforzato e riformato, per accompagnare ciò che la Chiesa definirebbe come 'segni dei tempi' e per affrontare efficacemente e adeguatamente le sfide del nostro tempo.⁷²

71 Francesco, *Messaggio per la 103ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato*, Città del Vaticano 2016.

72 Il testo in inglese recita: "It is, therefore, indispensable that the States have the support of a multilateral system, which today needs to be strengthened and reformed, to accompany what the Church would define as 'the signs of the times' and to face effectively and adequately the challenges of our time". P. Parolin, *Intervento al II Colloquio Santa Sede – Messico sulla Migrazione Internazionale*, Città del Vaticano. La traduzione è opera dell'autore.

CONCLUSIONI

120 Nel suo Messaggio per la 105ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, Papa Francesco ha dichiarato:

La risposta alla sfida posta dalle migrazioni contemporanee si può riassumere in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Ma questi verbi non valgono solo per i migranti e i rifugiati. Essi esprimono la missione della Chiesa verso tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, che devono essere accolti, protetti, promossi e integrati.⁷³

121 Con queste parole, il Santo Padre ci ricorda che accogliere, proteggere, promuovere e integrare le persone vulnerabili che sono in cammino, inclusi gli sfollati interni, contribuisce e aiuta tutti noi a costruire una società più giusta e inclusiva, dove viene promosso lo sviluppo umano integrale di ogni membro che la compone.

In questo momento della storia dell'umanità, fortemente segnato dalle migrazioni, quella dell'identità non è una questione di secondaria importanza. Chi emigra, infatti, è costretto a modificare taluni aspetti che definiscono la propria persona e, anche se non lo vuole, forza al cambiamento anche chi lo accoglie. Come vivere queste mutazioni, affinché non diventino ostacolo all'autentico sviluppo, ma siano opportunità per un'autentica crescita umana, sociale e spirituale, rispettando e promuovendo quei valori che rendono l'uomo sempre più uomo nel giusto rapporto con Dio, con gli altri e con il creato?⁷⁴

73 Francesco, *Messaggio per la 105ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato*, Città del Vaticano 2019.

74 Francesco, *Messaggio per la 102ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato*, Città del Vaticano 2015.

122 Nel rispondere alla sfida posta dallo sfollamento interno, la Chiesa Cattolica è chiamata ad assicurare cure pastorali sia agli IDP che alle comunità che li accolgono e a operare per la riconciliazione e lo sviluppo sostenibile all'interno dei singoli paesi.

L'obiettivo che essa [la Chiesa] si pone con questi interventi è quello di offrire ai rifugiati, agli sfollati e alle vittime della tratta l'opportunità di raggiungere la propria dignità umana lavorando e assumendo i diritti e i doveri del Paese che li ospita, senza mai dimenticare di alimentare la propria vita spirituale.⁷⁵

75 ACR, Presentation.

COME USARE QUESTO DOCUMENTO

La Sezione M&R auspica che le Chiese locali e le organizzazioni cattoliche troveranno gli OPIDP utili per affrontare la questione degli sfollati interni e i bisogni concreti dei loro fratelli e sorelle. Nel valutare i programmi o pianificarne di nuovi, nel fare opera di sensibilizzazione o di *advocacy*, sentitevi liberi di concentrarvi sulle risposte delineate negli OPIDP che sembrano essere di particolare rilevanza nella vostra area di competenza e di aggiungerne altre, sulla base della Dottrina sociale della Chiesa.

Più nello specifico, la Sezione suggerisce quanto segue:

1. Di usare gli OPIDP nelle campagne d'informazione e sensibilizzazione e di orientare gli sforzi a livello locale verso l'accoglienza, la protezione, la promozione e l'integrazione degli IDP.
2. Di condividere questo sussidio e i documenti in esso citati con le ONG cattoliche e i gruppi della società civile nel vostro paese – specialmente quelle interessate agli IDP e ad altre persone vulnerabili in fuga – invitandoli a partecipare a un'azione e opera di *advocacy* comuni.
3. Di identificare gli ufficiali di governo che sono responsabili degli IDP nel vostro paese e d'instaurare con loro un dialogo, sulla base di questi OPIDP.

La Sezione M&R è desiderosa di raccogliere le esperienze degli IDP e di coloro che sono impegnati nell'accompagnarli. L'intenzione è di dare particolare visibilità alle esperienze positive, iniziative proficue e buone pratiche. La Sezione M&R è, inoltre, interessata a ricevere riscontri su come questi OPIDP vengono accolti a livello pastorale, ecumenico e interreligioso; dalla società civile; e come i governi rispondono a questi. Si prega di inviare tali notizie a info@migrants-refugees.va.

Per accedere ai file di questo opuscolo o ai documenti in esso contenuti, oppure per aggiornamenti e riflessioni, si prega di visitare il sito web della Sezione M&R: migrants-refugees.va.

In nome di tutti gli sfollati interni e di coloro che generosamente e altruisticamente li accompagnano, Dio benedica ogni sforzo di riconciliazione e ogni opera di misericordia per "raccogliere gli espulsi di Israele; radunare i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra" (Isaia 11:12).



MIGRANTS
REFUGEES

MIGRANTS & REFUGEES SECTION
INTEGRAL HUMAN DEVELOPMENT
PALAZZO SAN CALISTO
00120 VATICAN CITY

